

Dedicazione della Basilica Lateranense (festa)

MERCOLEDÌ 9 NOVEMBRE

XXXII settimana del tempo ordinario - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*Gerusalemme nuova,
immagine di pace,
costruita per sempre
nell'amore del Padre.*

*Tu discendi dal cielo
come vergine sposa,
per congiungerti a Cristo
nelle nozze eterne.*

*Dentro le tue mura,
risplendenti di luce,
si radunano in festa
gli amici del Signore:*

*pietre vive e preziose,
scolpite dallo Spirito
con la croce e il martirio
per la città dei santi.*

Salmo CF. SAL 41 (42)

Come la cerva anela
ai corsi d'acqua,
così l'anima mia anela
a te, o Dio.

L'anima mia ha sete di Dio,
del Dio vivente:
quando verrò e vedrò
il volto di Dio?

Le lacrime sono il mio pane
giorno e notte,
mentre mi dicono sempre:
«Dov'è il tuo Dio?».

Questo io ricordo
e l'anima mia si strugge:
avanzavo tra la folla,
la precedevo

fino alla casa di Dio,
fra canti di gioia e di lode
di una moltitudine in festa.
Perché ti rattristi, anima mia,
perché ti agiti in me?

Spera in Dio:
ancora potrò lodarlo,
lui, salvezza del mio volto
e mio Dio.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere» (Gv 2,19).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Dissetaci con la tua acqua viva, Signore!**

- Placa la nostra sete, Signore, educandoci a prenderci cura della sete degli altri.
- Forma in noi un sincero atteggiamento filiale, affinché possiamo adorare il Padre in spirito e verità.
- Nel dono dell'acqua viva dello Spirito rendi la nostra preghiera un sacrificio di lode a te gradito.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO AP 21,2

Vidi la città santa, la nuova Gerusalemme,
scendere dal cielo, da Dio,
preparata come una sposa adorna per il suo sposo.

Gloria

p. 300

COLLETTA

O Padre, che prepari il tempio della tua gloria, con pietre vive e scelte, effondi sulla Chiesa il tuo santo Spirito, perché edifichi il popolo dei credenti che formerà la Gerusalemme del cielo. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Dio, che hai voluto chiamare tua Chiesa la moltitudine dei credenti, fa' che il popolo radunato nel tuo nome ti adori, ti ami, ti segua, e sotto la tua guida giunga ai beni da te promessi. Per il nostro Signore Gesù Cristo

PRIMA LETTURA Ez 47,1-2.8-9.12

Dal libro del profeta Ezechièle

In quei giorni, [un uomo, il cui aspetto era come di bronzo,] ¹mi condusse all'ingresso del tempio e vidi che sotto la soglia del tempio usciva acqua verso oriente, poiché la facciata del tempio era verso oriente. Quell'acqua scendeva sotto il lato destro del tempio, dalla parte meridionale dell'altare. ²Mi condusse fuori dalla porta settentrionale e mi fece girare all'esterno, fino alla porta esterna rivolta a oriente, e vidi che l'acqua scaturiva dal lato destro.

⁸Mi disse: «Queste acque scorrono verso la regione orientale, scendono nell'Aràba ed entrano nel mare: sfociate nel mare, ne risanano le acque. ⁹Ogni essere vivente che si muove dovunque arriva il torrente, vivrà: il pesce vi sarà abbondantissimo, perché dove giungono quelle acque, risanano, e là dove giungerà il torrente tutto rivivrà. ¹²Lungo il torrente, su una riva e sull'altra, crescerà ogni sorta di alberi da frutto, le cui foglie non appassiranno: i loro frutti non cesseranno e ogni mese matureranno, perché le loro acque sgorgano dal santuario. I loro frutti serviranno come cibo e le foglie come medicina».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 45 (46)

Rit. **Un fiume rallegra la città di Dio.**

²Dio è per noi rifugio e fortezza,
aiuto infallibile si è mostrato nelle angosce.

³Perciò non temiamo se trema la terra,
se vacillano i monti nel fondo del mare. **Rit.**

⁵Un fiume e i suoi canali rallegrano la città di Dio,
la più santa delle dimore dell'Altissimo.

⁶Dio è in mezzo ad essa: non potrà vacillare.
Dio la soccorre allo spuntare dell'alba. **Rit.**

⁸Il Signore degli eserciti è con noi,
nostro baluardo è il Dio di Giacobbe.

⁹Venite, vedete le opere del Signore,
egli ha fatto cose tremende sulla terra. **Rit.**

SECONDA LETTURA 1COR 3,9c-11.16-17

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, voi siete ⁹edificio di Dio. ¹⁰Secondo la grazia di Dio che mi è stata data, come un saggio architetto io ho posto il fondamento; un altro poi vi costruisce sopra. Ma ciascuno stia attento a come costruisce. ¹¹Infatti nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è

Gesù Cristo. ¹⁶Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? ¹⁷Se uno distrugge il tempio di Dio, Dio distruggerà lui. Perché santo è il tempio di Dio, che siete voi. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO 2CR 7,16

Alleluia, alleluia.

Io mi sono scelto e ho consacrato questa casa
perché il mio nome vi resti sempre.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 2,13-22

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

¹³Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. ¹⁴Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete.

¹⁵Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, ¹⁶e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!».

¹⁷I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà».

¹⁸Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». ¹⁹Rispose loro Gesù:

«Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere».

²⁰Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?».

²¹Ma egli parlava del tempio del suo corpo.

²²Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù. – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, le offerte che ti presentiamo, e dona al tuo popolo in preghiera la grazia redentrice dei tuoi sacramenti e la gioia di veder esauditi i voti e le speranze. Per Cristo nostro Signore.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno. Nel tuo amore per l'umanità hai voluto abitare là dove è raccolto il tuo popolo in preghiera per fare di noi il tempio dello Spirito Santo, in cui risplenda la santità dei tuoi figli.

Questa Chiesa, misticamente adombrata nel segno del tempio, tu la santifichi sempre come sposa del Cristo, madre lieta di una moltitudine di figli, per collocarla accanto a te rivestita di gloria.

E noi, uniti agli angeli e ai santi, innalziamo a te l'inno di benedizione e di lode: **Santo...**

ANTIFONA ALLA COMUNIONE 1Pt 2,5

Come pietre vive vi edificate in tempio spirituale
per un sacerdozio santo.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che hai fatto della tua Chiesa il segno visibile della Gerusalemme celeste, per la forza misteriosa dei tuoi sacramenti, trasformaci in tempio vivo della tua grazia, perché possiamo entrare nella dimora della tua gloria. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Mercanti o figli?

Nella visione di Ezechiele, dal tempio di Gerusalemme sgorgano acque di vita, che risanano le acque prive di vita del Mar Morto e donano una fecondità che non conosce più l'alternanza delle stagioni: «... crescerà ogni sorta di alberi da frutto, le cui foglie non appassiranno: i loro frutti non cesseranno e ogni mese matureranno, perché le loro acque sgorgano dal santuario» (Ez 47,12). Giovanni ha ben presente questa immagine profetica quando narra che Gesù, durante la festa delle Capanne, esclama: «Dal suo grembo sgorgheranno fiumi di acqua viva» (Gv 7,38). La promessa si compie sulla croce, quando dal suo fianco trafitto

(che evoca il lato destro del tempio: cf. Ez 47,1) escono sangue e acqua, vero fiume dello Spirito che dona vita e vita in abbondanza (cf. Gv 19,33-34).

Per il quarto evangelista è Gesù il vero tempio: è in lui, secondo la parola affidata alla samaritana, che possiamo adorare Dio in spirito e verità (cf. Gv 4,23). Nella luce della Pasqua, i discepoli storici di Gesù, e noi con loro, potranno finalmente comprendere quella parola misteriosa che Gesù pronuncia oggi: «Distrugette questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere» (Gv 2,19). «Egli – precisa l'evangelista – parlava del tempio del suo corpo» (2,21). Gesù non è venuto a distruggere o abolire il tempio, ma a compiere il suo significato nel suo stesso corpo, dunque in tutta la sua esistenza umana, nella carne della sua vicenda storica. E quello di Gesù è un corpo filiale, una vita da figlio. Ecco, per Giovanni, il significato autentico dei gesti che Gesù compie, quando scaccia tutti fuori dal tempio, ammonendo: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!» (2,16). Fare del tempio un mercato significa fare di Dio un mercante. Ma Dio non è un mercante, è il Padre, e se Dio è il Padre il luogo dove dimora non è un mercato, ma una casa. Salvaguardare il significato del tempio significa tutelare il vero volto di Dio, e d'altra parte avere la giusta intuizione del mistero di Dio, come solo il Figlio la può avere, ci insegna a stare in modo diverso nel tempio. Nel tempio occorre starci non da servi o da mercanti, ma da figli. E figlio è colui che sa di ricevere tutto dalla gratuità

del Padre, senza bisogno di mercanteggiare, di comperare o di vendere, vincendo la tentazione di ridurre il rapporto con Dio a una relazione di scambio.

Giovanni insiste su questo annuncio attraverso un altro dettaglio del suo racconto. Infatti, a differenza dei sinottici, egli cita la presenza nel tempio anche di pecore e di buoi. Lo fa peraltro con insistenza, ben due volte, ai vv. 14 e 15. I sinottici ricordano soltanto i venditori di colombe. Al capitolo primo Gesù è stato già indicato da Giovanni il Battista come l'agnello di Dio (cf. Gv 1,29); nel momento in cui il vero e unico agnello entra nel tempio, tutte le altre vittime sacrificali non servono più, debbono essere cacciate via, perché ora a mediare l'incontro tra Dio e l'uomo non sono più i sacrifici animali, ma è l'unico vero agnello immolato per noi, il Figlio unigenito del Padre. Cambia radicalmente il nostro modo di immaginare la relazione con Dio. Non dobbiamo più meritarcì i suoi favori o guadagnarci le sue grazie attraverso i sacrifici che gli offriamo, in ossequio a una mentalità che rimane ancora mercantile e servile; dobbiamo al contrario accogliere il dono che gratuitamente il Padre ci offre consegnandoci suo Figlio. E il Figlio unigenito è venuto nella nostra carne, ha posto la sua tenda in mezzo a noi – Giovanni ce lo ha già ricordato nel prologo al suo vangelo – per darci il «potere di diventare figli di Dio» (1,12). Nel nuovo tempio, che è l'umanità di Gesù, noi possiamo stare finalmente nella relazione con il Padre da figli e non più da servi o da mercanti!

Signore Gesù, tu sei l'Agnello di Dio che prende su di sé il peccato del mondo e così liberi la nostra vita dall'oppressione del male. Togli da noi ogni tentazione di sfigurare la nostra relazione filiale con il Padre in un rapporto mercantile e servile. Facci vivere nella gioia di chi si percepisce gratuitamente amato.